



QUESTIONARIO MIRIEUROPA - ANALISI DEI DATI

La ragione principale del prolungamento del progetto consisteva nel testare le reazioni dopo il voto cercando di analizzare i comportamenti delle comunità rom e sinte coinvolte nel progetto e l'impatto su di esse del progetto MiriEuropa. Per realizzare questo obiettivo è stato scelto lo strumento di un questionario da somministrare a un campione sufficientemente rappresentativo delle diverse realtà in quattro città: Torino, Milano, Mantova e Bolzano.

La scelta delle quattro città rispondeva a due requisiti: le diverse dimensioni urbane e la diversa composizione delle comunità. Torino ha una presenza di circa 5000 tra rom e sinti, Milano di circa 3000 in prevalenza rom, mentre Mantova e Bolzano, hanno presenze regolari tra le 100 e le 200 persone prevalentemente sinte. Per valutare il campione coinvolto va sottolineato il fatto che a Milano le comunità regolari ospitano meno di 700 persone e a Torino intorno alle 1200, il resto è costituito da comunità spontanee prevalentemente di rom rumeni.

Le 8 domande proposte nel questionario avevano l'obiettivo di raccogliere indicazioni sulla consapevolezza generale riguardo alla partecipazione alla vita pubblica – in questo caso un'importante elezione come quella del Parlamento europeo – ai modi con cui arriva la comunicazione e all'utilità di strumenti come il progetto MiriEuropa.

Sono stati distribuiti complessivamente 385 questionari cartacei (discorso a parte merita la partecipazione attraverso il sito) e ne sono stati restituiti compilati 258 pari al 67% del totale, un dato che consideriamo molto positivo, tenendo conto, non solo della percentuale in sé di quasi il 70%, ma soprattutto del fatto che è la prima volta che si propone a delle comunità così diffuse un sondaggio, pur semplice, da gestire autonomamente.

Il questionario consisteva di 8 domande, 5 semplici (si-no) e 3 complesse (se sì perché-se no perché). Le domande semplici riguardavano in particolare la consapevolezza e la partecipazione, mentre le domande complesse intendevano cogliere quali fossero i canali prevalenti della comunicazione all'interno delle comunità e le motivazioni delle scelte e all'interno di questi aspetti evidenziare ruolo ed effetto del progetto MiriEuropa. Alle domande complesse in molti casi sono state date più di una risposta e questo naturalmente altera il pareggio dei dati.

Il questionario sottoposto:

1. Sapevi che il 25 maggio 2014 si sarebbe votato per eleggere il Parlamento europeo?

2. Se SI come eri stato informato?

- dalla tv
- dai giornali
- da Miri Europa
- da parenti o amici

3. Conoscevi il progetto MiriEuropa?

4. Sei andato a votare il 25 maggio?

5. Se SI perché:

- vado sempre a votare
- perché me l'hanno detto
- perché ho visitato il sito MiriEuropa
- perché c'era un candidato rom

6. Se NO perché:

- non voto mai
- nessuno mi ha informato
- non sapevo per chi votare
- non so cos'è il Parlamento europeo

7. Per te è importante che rom e sinti si occupino di politica?

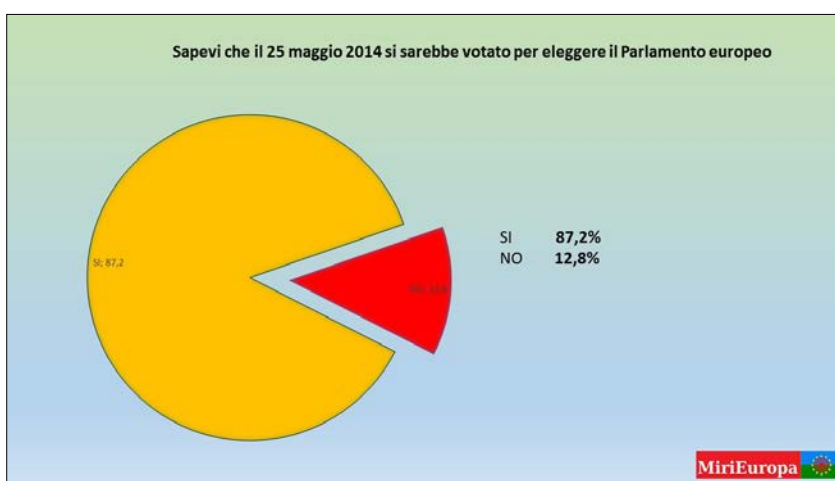
8. Ti interessa essere informato di quello che fa il Parlamento europeo?

Distribuzione dei questionari

	consegnati	restituiti
Milano	135	84
Torino	120	83
Mantova	50	36
Bolzano	80	42
Totale	385	258

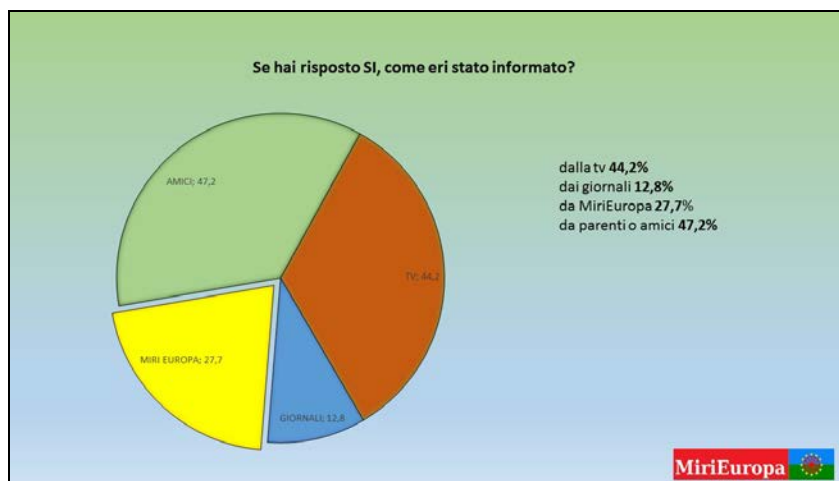
In primo luogo si presentano i risultati dal questionario considerando il totale delle risposte delle quattro città.

Domanda n. 1



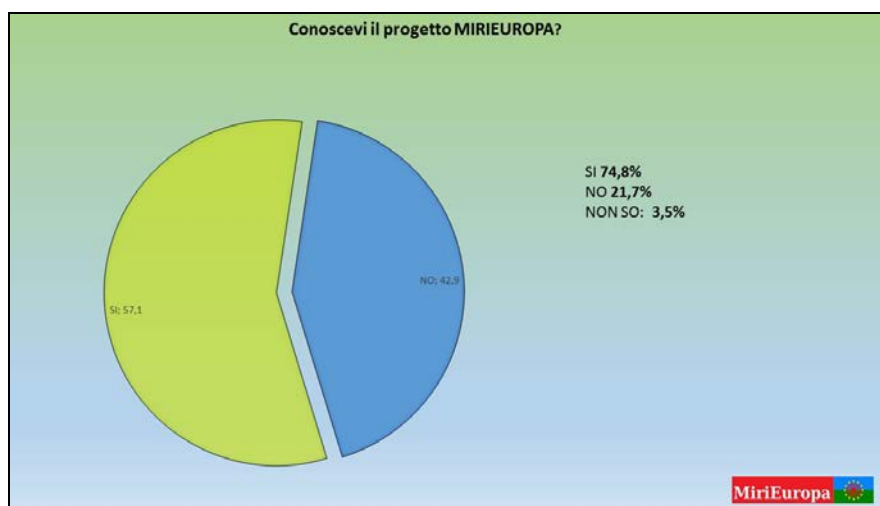
L'87,2% del campione ha risposto SI a questa domanda che intendeva misurare la percezione di un evento politico rilevante come le elezioni europee. Il dato è significativo di una diffusa conoscenza tra una popolazione pur messa ai margini della vita sociale e civile, un isolamento da cui trae origine l'assenza di partecipazione alla vita pubblica.

Domanda n. 2



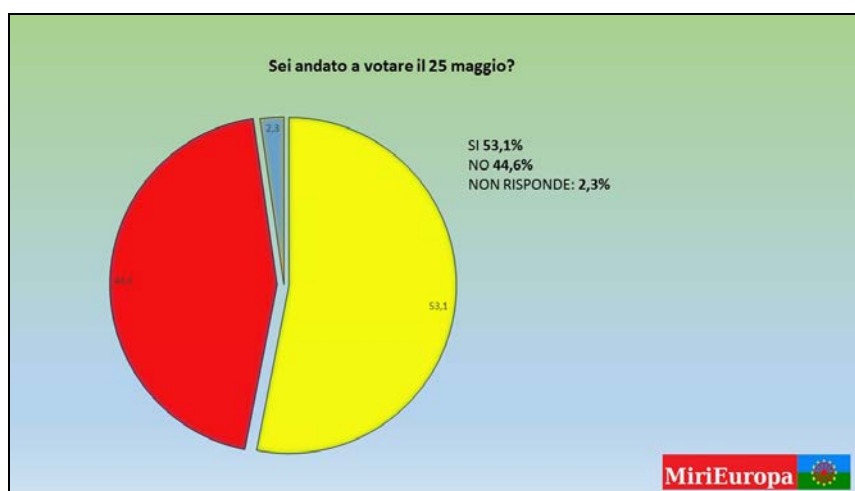
La dipendenza dall'informazione televisiva, con tutte le sue conseguenze, nelle comunità rom e sinte viene soppiantata dalla comunicazione interna alla comunità (47,2% contro 44,2% di risposte, con un significativo 96,1 di Torino), un dato molto significativo che può essere letto come indicativo di un isolamento culturale delle comunità da un lato, ma dall'altro può indicare una forte autonomia della loro organizzazione sociale. Il 27,7% risponde di essere stato informato da MiriEuropa, cioè attraverso la campagna promossa dal progetto, un dato positivo per le comunità che sono state coinvolte nel progetto e che si completa con la risposta alla domanda n. 3 con il 21,7% che dichiara di conoscere il progetto Miri Europa e dalla risposta alla domanda n. 5 sulla motivazione di partecipazione al voto che dal 27% è motivata dall'aver visto il sito di MiriEuropa. Infine il dato riferito all'informazione scritta non è lontano dalla media - molto bassa - di lettori di giornali nel nostro Paese.

Domanda n.3



La conoscenza del progetto Miri Europa risulta molto alta (74,8% del campione) e l'apparente contraddizione con la domanda n. 2 è dovuta al fatto che l'informazione sulla scadenza elettorale non era veicolata da un unico mezzo ma da diversi media (soprattutto tv, poi parenti, MiriEuropa e giornali). Inoltre il dato indica un efficace penetrazione nelle comunità operata dal Progetto.

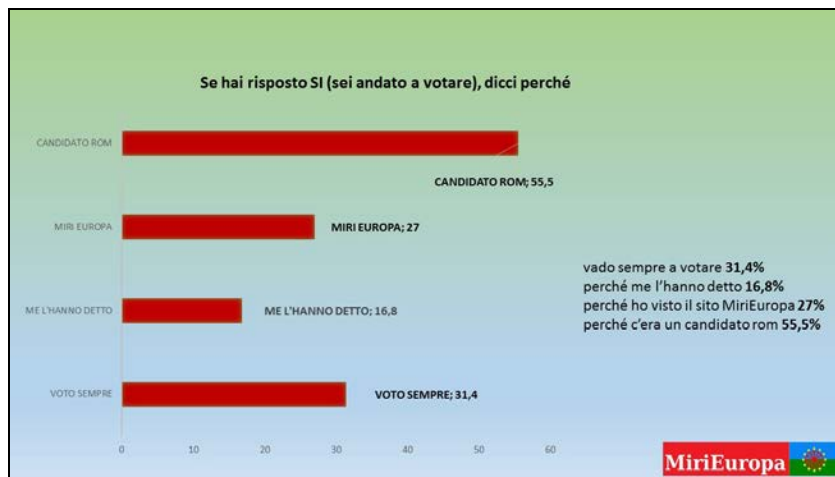
Domanda n. 4



La percentuale di risposte positive a questa domanda (53,1%) è molto incoraggiante prima di tutto se si confronta con il dato nazionale (ha votato il 57,2% degli aventi diritto al voto). Inoltre rappresenta la maggioranza delle persone che hanno risposto al questionario, poi perché tradizionalmente la partecipazione al voto nelle comunità rom e sinte è resa difficile da considerazioni soggettive – il

sensu di estraneità alla comunità generale – e oggettive – problemi di residenza, di mobilità da un luogo all'altro per molti (con punte critiche come risulta dai dati raccolti a Torino), e infine perché poche elezioni sono impopolari come quelle europee (dato confermato dall'alta astensione verificatasi il 25 maggio a livello nazionale, pari a oltre il 43% degli aventi diritto al voto).

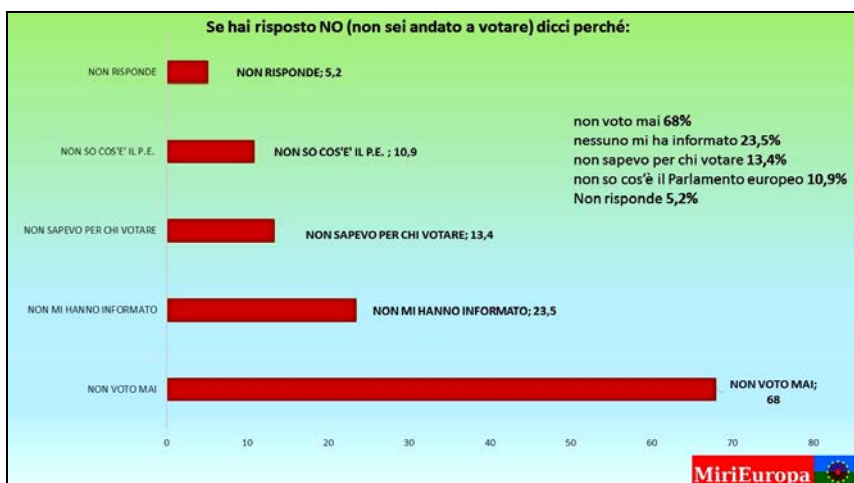
Domanda n. 5



La partecipazione al voto come costume di partecipazione civica è risultata molto bassa, solo il 31,4% di chi ha dichiarato di essere andato a votare il 25 maggio per il Parlamento europeo, e sono quindi importanti le motivazioni che hanno spinto una percentuale del 22% a partecipare a questo voto, peraltro il meno frequentato a livello generale. Si poteva eventualmente fare un confronto con la propensione al voto per elezioni più prossime – politiche e amministrative – ma in questo caso interessava soprattutto rilevare le motivazioni.

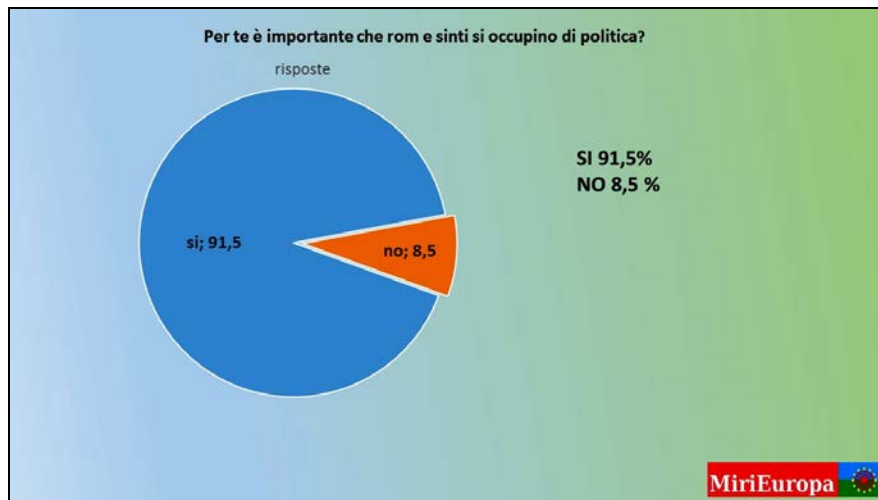
Per questo particolarmente significativo è il 55,5%, cioè un'abbondante maggioranza che ha trovato ragione di partecipazione nella presenza di un candidato rom a significare che la politica ha bisogno di dare rappresentanza per essere condivisa, cosa peraltro confermata dal quadro generale di disaffezione al voto e dai diversi indicatori di partecipazione a seconda del tipo di elezioni (europee, politiche, amministrative). Indicativo di una sufficiente efficacia del progetto è il 27% che dichiara di votare per aver visto il sito. Infine il 16,8% che dichiara di aver votato perché gliel'hanno detto fa riferimento a una quota di passività nella scelta.

Domanda n.6



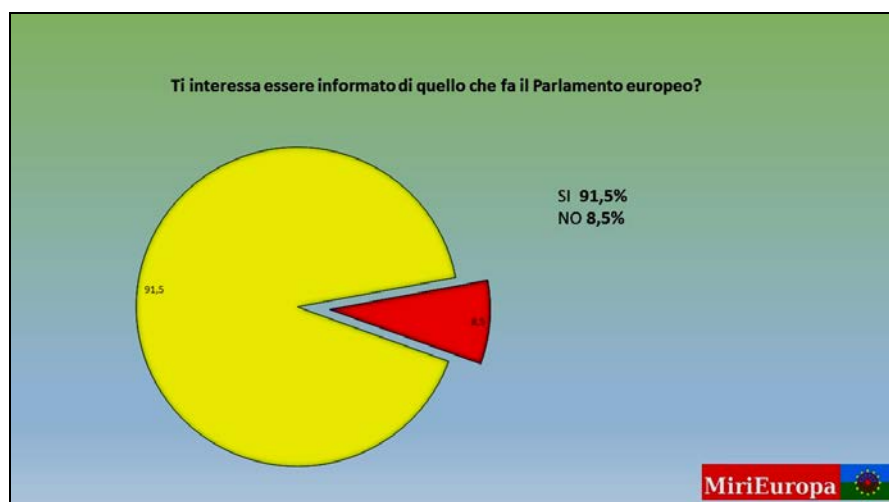
Il 68% di risposte che afferma di non votare mai conferma la diffusa disaffezione dal voto delle comunità rom e sinte. Cosa confermata dal dato molto basso di coloro che alla domanda 5 hanno dichiarato di andare sempre a votare (31,4%). Il 23% di chi dichiara di non essere stato informato è significativamente superiore al dato di chi non era informato che il 25 maggio si sarebbe votato per il Parlamento europeo (12,8%), indicatore con il 13,4% di chi non sapeva per chi votare di una scarsa motivazione anche per mancanza di una rappresentanza riconosciuta.

Domande n. 7



A questa domanda ha risposto positivamente la quasi totalità chi ha compilato il questionario, il 91,5%, segno di una volontà di uscire dall'esclusione sociale e civile a cui sono condannate le comunità rom e sinte.

Domanda n. 8

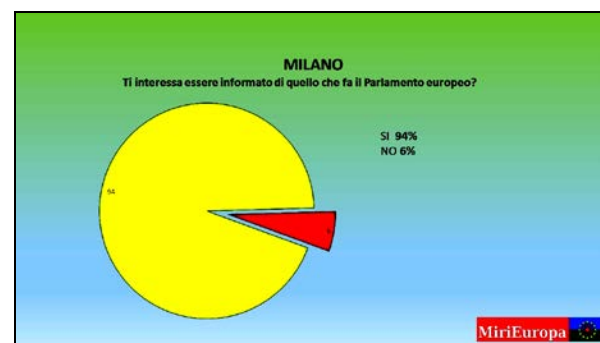
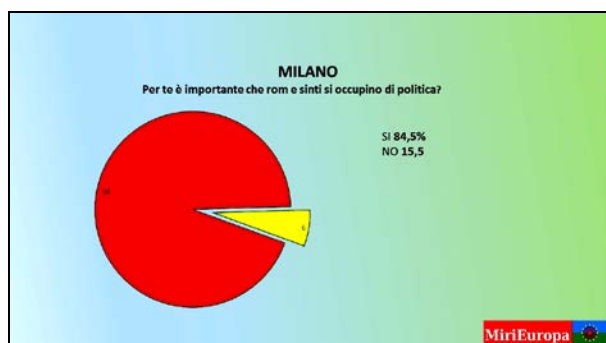
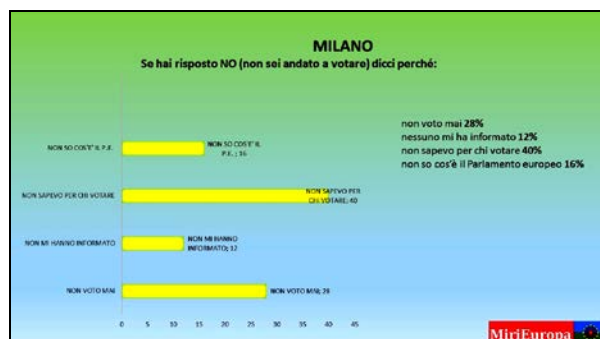
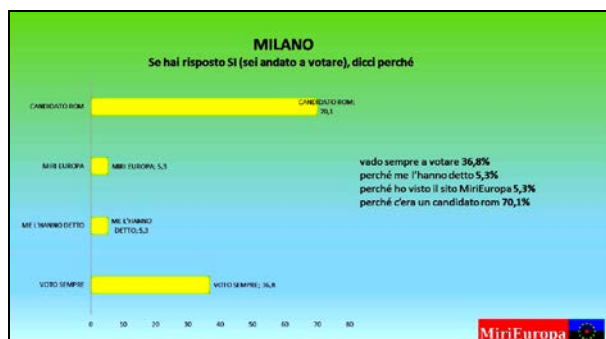
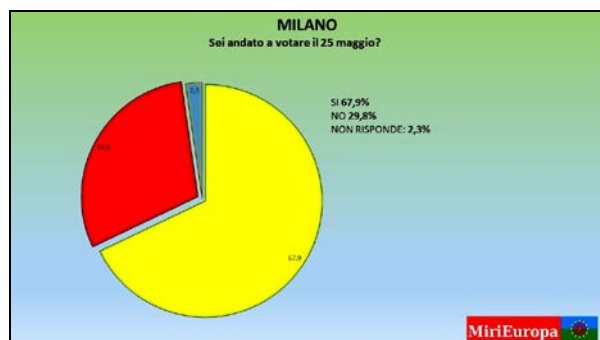
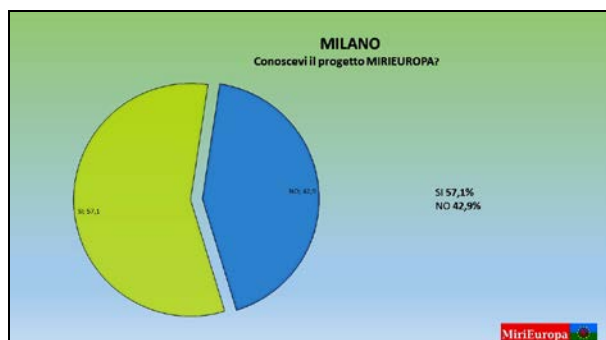
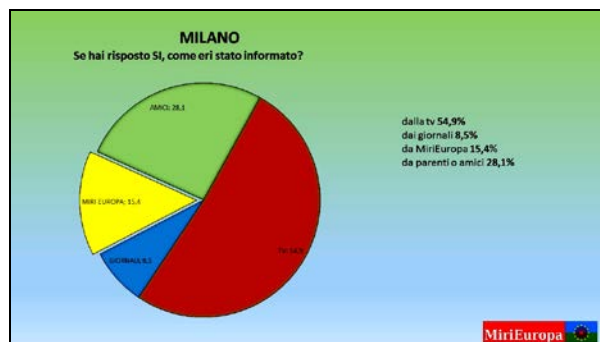
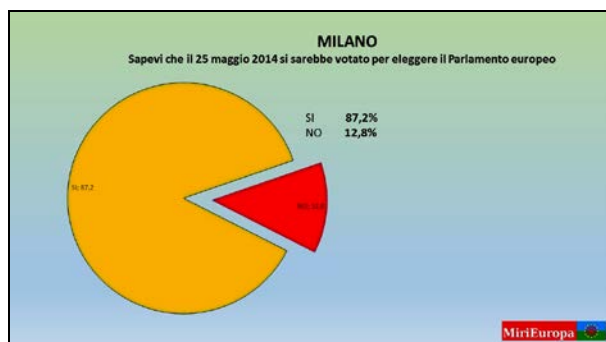


Anche a questa domanda ha risposto positivamente la quasi totalità di chi ha compilato il questionario, il 91,5%. In questo caso il dato è interessante se confrontato con la scarsa propensione a votare.

Le domande n. 7 e n. 8 erano rivolte a misurare, pur in termini semplificati, l'interesse delle comunità rom e sinte alla partecipazione alla vita pubblica e ad avere un'informazione costante sull'attività della politica, in questo caso il Parlamento europeo.

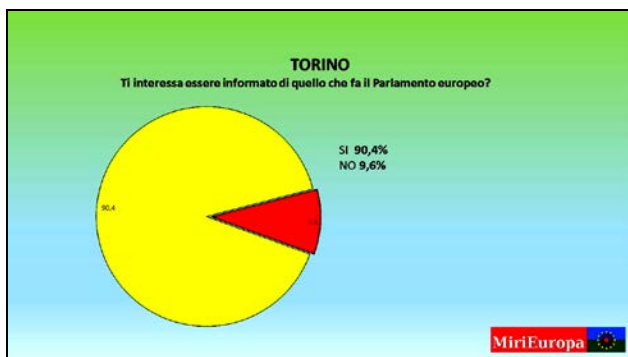
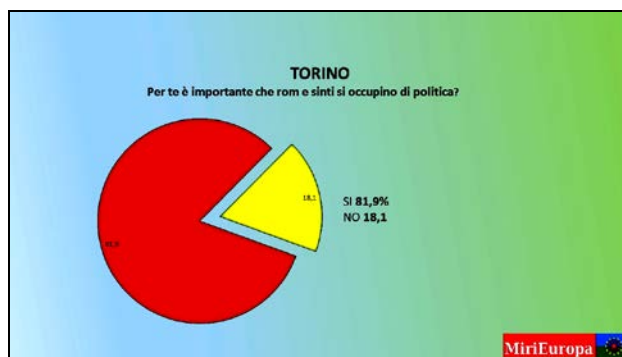
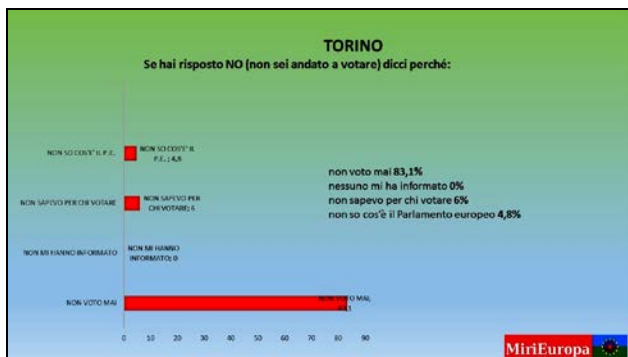
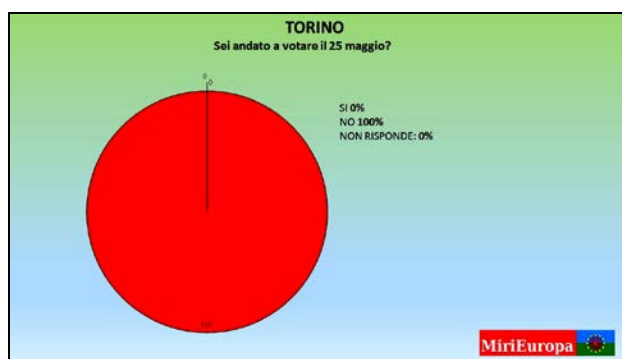
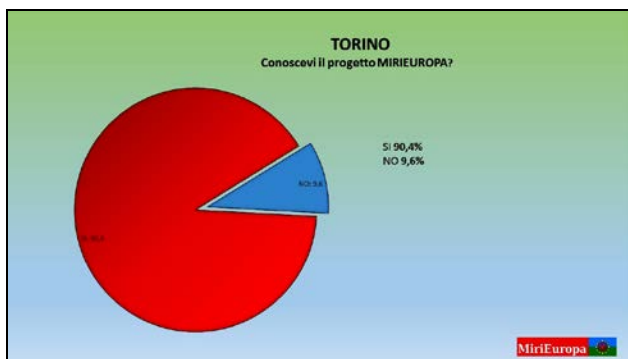
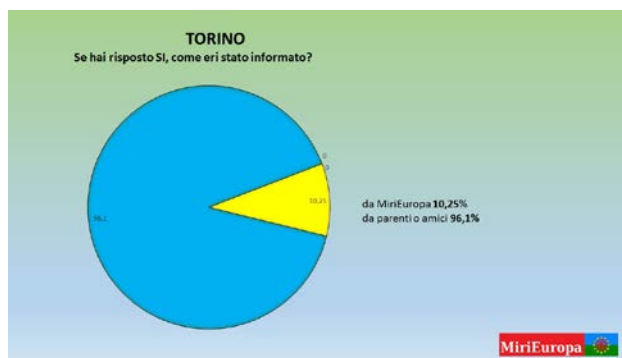
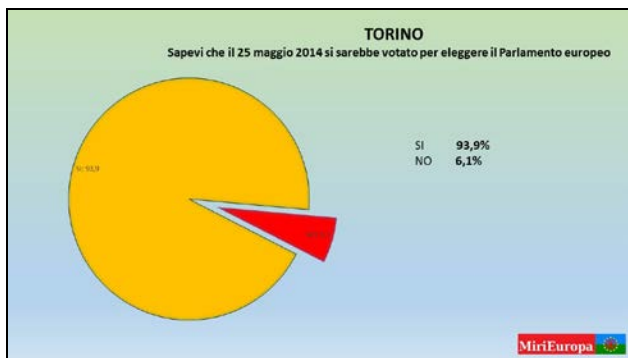
Analisi dei dati per città

MILANO



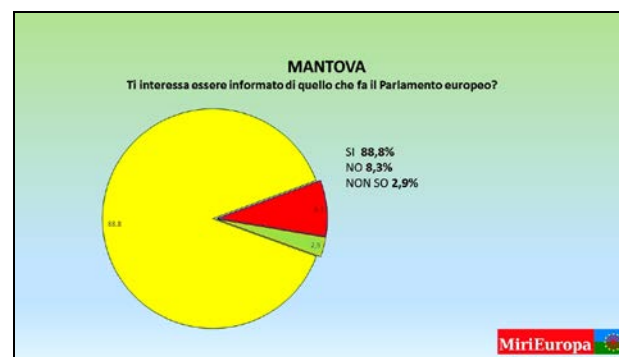
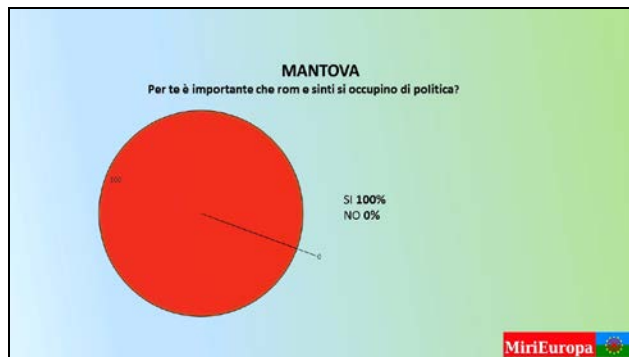
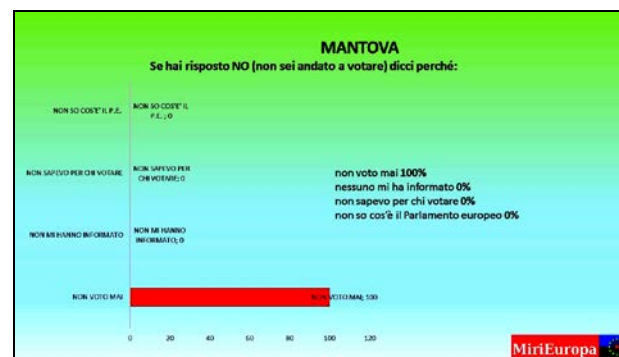
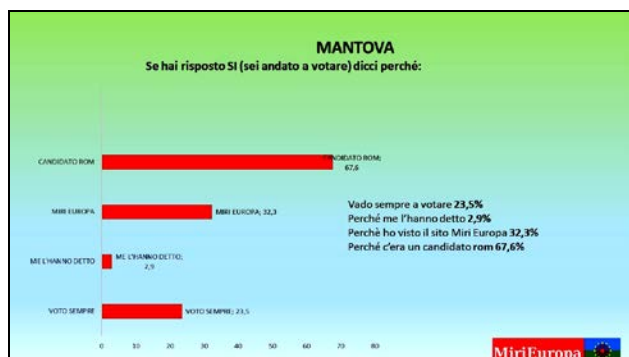
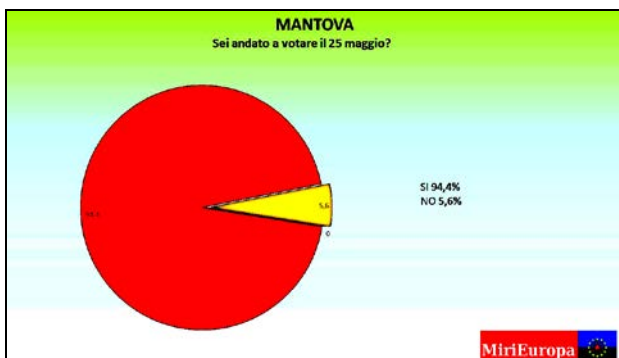
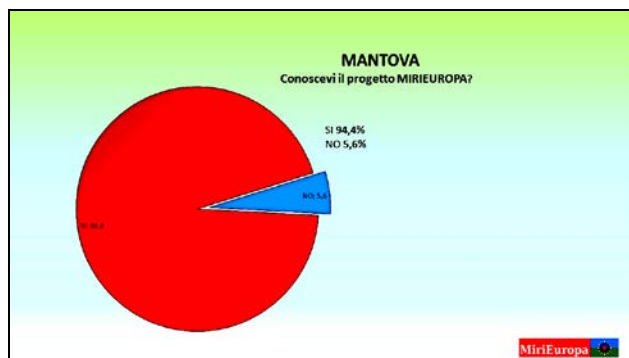
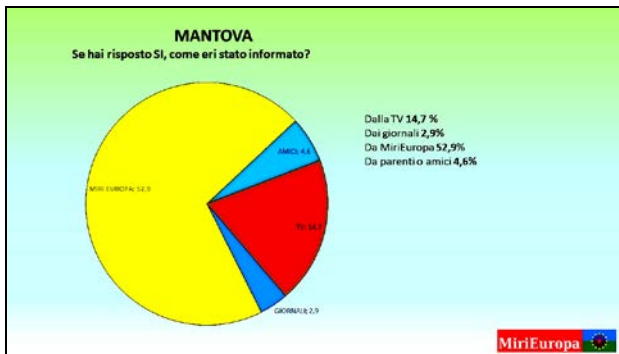
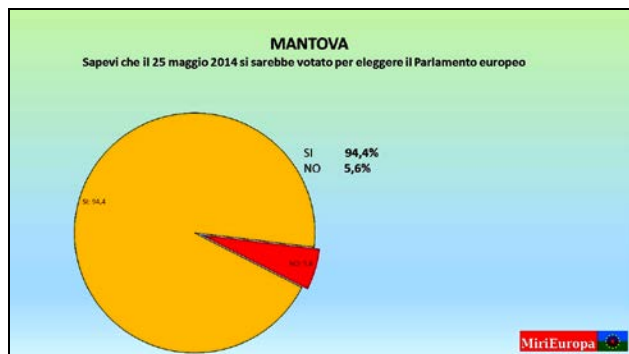
I dati raccolti a Milano riguardano comunità di rom harvati, di sinti e di rom abruzzesi. Le risposte sono mediamente corrispondenti tra le diverse comunità e i dati sono omogenei con i risultati complessivi del sondaggio. L'elemento che caratterizza i risultati milanesi è l'alta percentuale di coloro che dichiarano di essere andati a votare (67,9%) e che motivano questa scelta con la presenza di un candidato rom (70,1%). Per quanto riguarda il progetto Miri Europa la maggioranza (57,1%) ha dichiarato di conoscerlo, ma solo il 5,3% ha dichiarato di essere stato motivato al voto dal sito a conferma di una difficoltà nella disponibilità e nell'uso di un pc.

TORINO



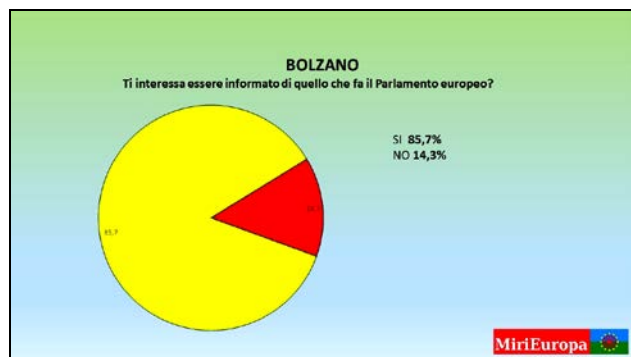
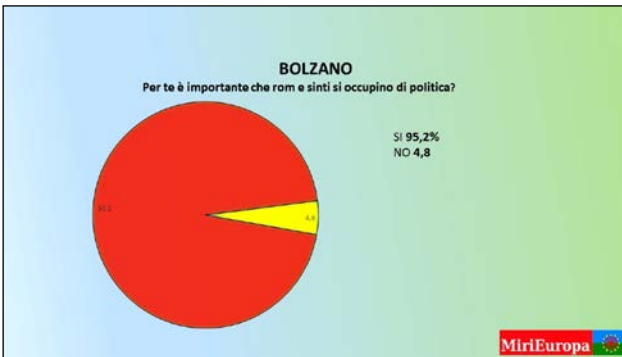
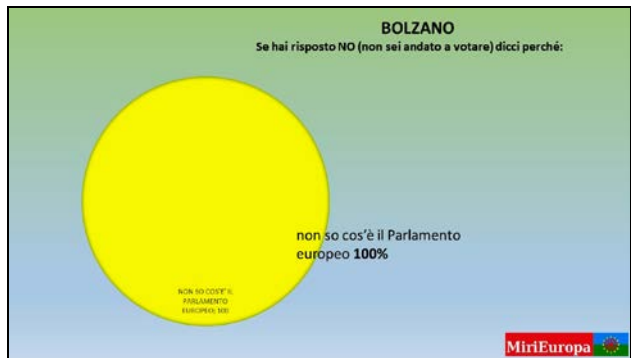
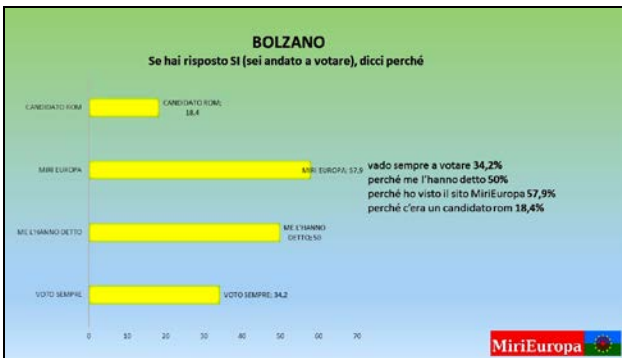
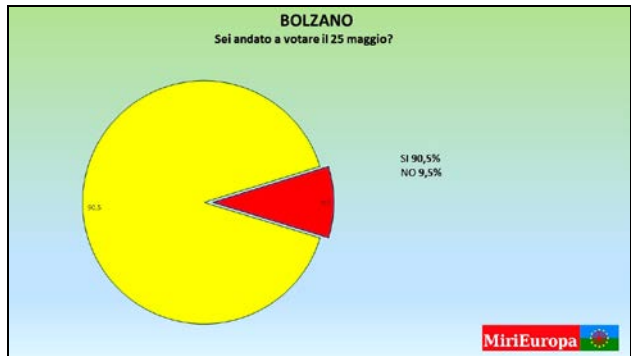
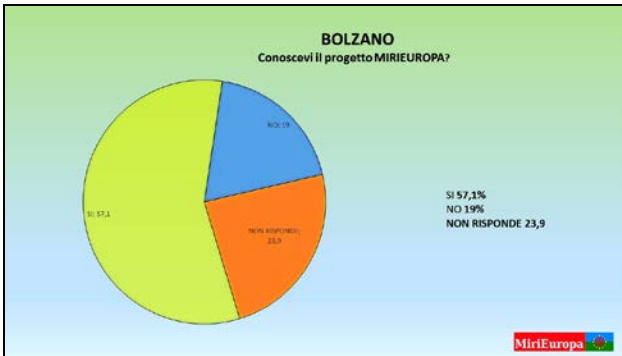
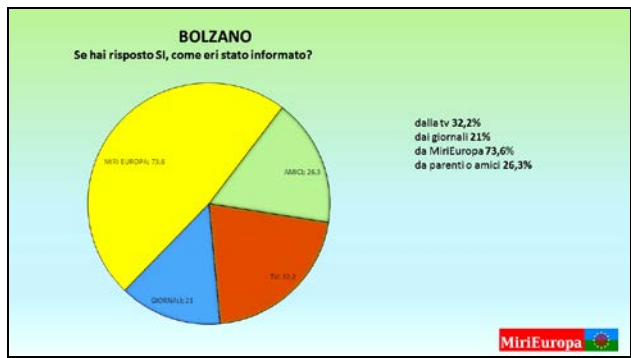
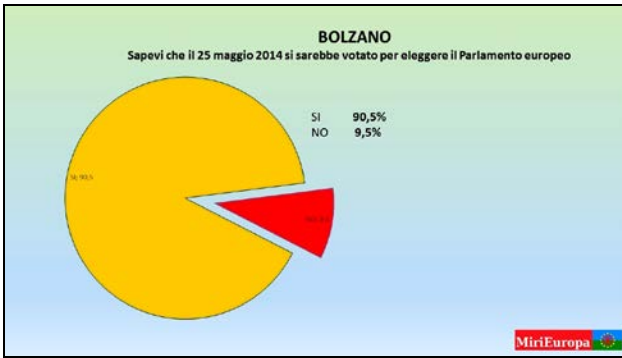
I questionari a Torino sono stati distribuiti prevalentemente tra la comunità rom e in parte tra quella sinta. Risaltano due risultati in forte contrasto con la media dei dati raccolti e che si segnalano per la loro particolarità. Il primo riguarda la comunicazione: il 96,1% del campione che ha risposto di sapere della scadenza elettorale del 25 maggio (93,9%) dichiara di essere stato informato da parenti o amici, e il 10,25% da MiriEuropa (evidente il numero di risposte doppie) nessuno dai media. Ma il dato più particolare è il 100% del campione di risposte negative alla domanda: sei andato a votare. Un dato motivato da condizioni oggettive – mancanza di residenza e di certificato elettorale - che preoccupa tanto più quanto elevata è la percentuale di chi dichiara importante partecipazione e informazione politica, rispettivamente l'81,9% e il 90,4%.

MANTOVA



A Mantova i questionari sono stati somministrati alla locale comunità sinta e i risultati sono caratterizzati da una elevata consapevolezza dell'importanza della partecipazione alla vita politica (100% delle risposte), confermata dal 94,4% di chi dichiara di essere andato a votare. Significativo il risultato che riguarda il progetto Miri Europa: il 52,9% di chi sapeva del voto del 25 maggio dichiara di esserne stato informato da Miri Europa e il 32,3% dichiara di aver votato per aver visto il sito Miri Europa. Infine anche a Mantova è molto significativa la percentuale di chi ha motivato la propria partecipazione al voto per la presenza di un candidato rom (67,6%).

BOLZANO



A Bolzano la rilevazione del questionario è stata effettuata sulla locale comunità sinta e i dati risultanti sono per lo più omogenei con il risultato generale ma in questa occasione si sottolinea l'altissima percentuale di chi ha avuto informazione sulle elezioni europee da MiriEuropa (87,5%) che si conferma con i dati relativi alla conoscenza del progetto (57,1%) e alla motivazione di partecipazione al voto (57,9). Sembra basso (18,4) il dato riferito alla motivazione della presenza di un candidato rom, ma in realtà è un dato che va letto al contrario in quanto l'unico candidato era rom presente nelle liste della circoscrizione di Nord-Ovest, quindi si è avuto un effetto di trascinamento. Infine significativo il dato assoluto (100%) di chi ha motivato la propria astensione per non sapere cosa sia il Parlamento europeo.

Conclusioni

I dati generali segnalano aspetti che per la loro peculiarità offrono motivi di riflessione sulle politiche rivolte a favorire la partecipazione delle comunità rom e sinte alla vita sociale e civile.

Il primo dato da sottolineare riguarda il campione coinvolto. Su una popolazione di residenti nei campi regolari delle quattro città stimata tra le 2000 e 2200 persone di cui meno della metà adulti, possiamo dire, pur con una certa approssimazione, che il campione rivolto a 385 adulti su una popolazione intorno alle 1000/1100 persone escludendo dal calcolo i minori, è pari a un percentuale superiore al 30% e le 258 risposte ottenute corrispondono a circa un 25% della popolazione interessata. Quindi un campione molto significativo delle comunità residenti e quindi potenziali elettori e oggetto del progetto MiriEuropa.

Il secondo dato significativo è la partecipazione al voto. Alla domanda “Sei andato a votare” il 53,1%, oltre la maggioranza delle risposte è positivo, un dato rilevante tanto più se confrontato con il dato nazionale (57,2% degli aventi diritto al voto) e considerando che tradizionalmente la partecipazione al voto nelle comunità rom e sinte è resa difficile da considerazioni soggettive – il senso di estraneità alla comunità generale – e oggettive – problemi di residenza, di mobilità da un luogo all’altro per molti – come testimoniato dal dato di Torino che ha un 100% di astensione dal voto - e infine perché poche elezioni sono impopolari come quelle europee.

Per quanto riguarda il ruolo svolto dal progetto Miri Europa il progetto è servito a favorire conoscenza e partecipazione al voto del 25 maggio? La risposta è assolutamente positiva. Il 74,8% ha dichiarato di essere a conoscenza del progetto Miri Europa, il 27,7% che dichiara di essere informato sul voto del 25 maggio da Miri Europa – dato che va letto nel contesto di una domanda che riguardava la comunicazione - corrisponde sostanzialmente con la motivazione al voto (27%), una percentuale prossima a quella di chi ha dichiarato di andare sempre a votare (31,4%) e che di fatto ha raddoppiato la disponibilità al voto. Un elemento questo che sottolinea quanto sia necessaria un’azione permanente di informazione che superi l’isolamento a cui sono lasciate le comunità rom e sinte e ne favorisca la partecipazione.

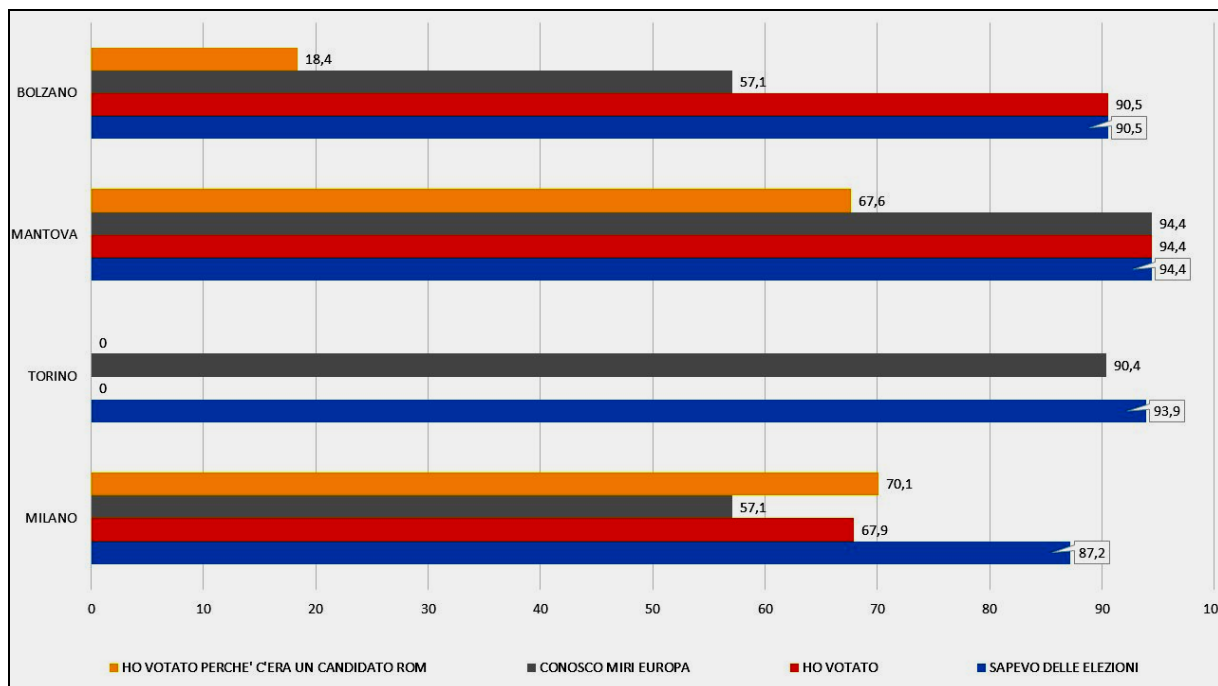
Altro elemento di rilevante significato riguarda la motivazione al voto legata alla presenza di un candidato rom (55,5%) che ha avuto peso decisivo per la maggioranza di chi ha risposto al questionario, un aspetto che vogliamo sottolineare ancora una volta per quanto riguarda il tema cruciale della partecipazione di rom e sinti alla vita pubblica: l’estraneità delle comunità rom e sinte alla vita pubblica trova una ragione fondamentale nel non riconoscersi nella proposta offerta dalla politica a tutti i livelli, per questo inclusione e coesione sociale dipendono strettamente da riconoscimento e esercizio dei diritti sociali e civili, tra i quali determinante è la partecipazione diretta e non mediata da soggetti intermedi alle scelte che riguardano rom e sinti.

Questo elemento è reso ulteriormente evidente dalle risposte sulla partecipazione (domande 7 e 8) per le quali la risposta positiva è della quasi totalità delle risposte (91,5% per entrambe le domande), una richiesta di partecipazione che segnaliamo come uno degli elementi più positivi emersi da un sondaggio che è stato basato su questionari anonimi e autogestiti per evitare la mediazione di un intervistatore che comunque, e soprattutto su comunità fragili, avrebbe avuto un effetto condizionante.

Per quanto riguarda poi il confronto tra i dati generali e quelli delle singole città esso indica una sostanziale omogeneità per quanto riguarda la conoscenza della scadenza elettorale, l’importanza che rom e sinti si interessino alla vita pubblica e la richiesta di avere una propria rappresentanza politica come motivazione di partecipazione al voto. Viceversa varianti significative riguardano il progetto MiriEuropa, che è occasione di maggior penetrazione nelle comunità omogenee delle città minori, mentre nelle due città più grandi è maggiore la differenziazione riferita a informazione e motivazione della partecipazione riferite alla scadenza elettorale del 25 maggio.

Infine nel grafico sottostante si propone un confronto tra le quattro città evidenziando alcuni aspetti significativi relativi agli obiettivi del progetto: la scadenza delle elezioni europee del 25 maggio come occasione per favorire la partecipazione di rom e sinti alla vita politica, con un progetto di informazione e sensibilizzazione. I dati messi a confronto mettono in evidenza come nelle due città minori, Mantova e Bolzano, i livelli di consapevolezza e di partecipazione risultano superiori grazie

alla ridotta dimensione delle comunità, a Mantova per esempio si tratta di un'unica comunità sinte, e a un ruolo storicamente rilevante delle organizzazioni locali che rappresentano le comunità e a un consolidato rapporto con le istituzioni pubbliche, per esempio comune e Provincia di Bolzano giocano un ruolo attivo nei confronti dell'associazionismo sinto. Si tratta poi di capire quanto questo dipenda dalle dimensioni della città e delle comunità piuttosto che da una politica di riconoscimento da entrambe le parti, Comune e associazioni.



Infine una riflessione sugli strumenti della comunicazione all'interno delle comunità rom e sinte.

L'informazione risulta effettuata in modo diffuso tra tutte le comunità - 74,8% - dato che non contrasta con il 27,7% di chi dichiara di essere stato informato sulla scadenza elettorale del 25 maggio dal sito Miri Europa - e che viene dopo il 44,2% dell'informazione televisiva e dopo il 47,2% della comunicazione interna alla comunità - in quanto le informazioni sull'evento-elezioni era veicolato da più media. Il sito, al di là dei suoi limiti, è risultato uno strumento tutto sommato efficace nonostante il numero così basso di risposte al questionario da non risultare rilevante, dato peraltro prevedibile dopo la lunga pausa elettorale. Si deve infine tener conto che nelle comunità rom e sinte esiste una frattura generazionale, per cui sopra i 40 anni pochi dispongono spesso anche della possibilità culturale di gestire un pc, mentre lo strumento di comunicazione più frequentato dalle giovani generazioni è il cellulare con le sue diverse applicazioni, riflessione che deve aiutare a rendere più articolati i canali di comunicazione.

A cura di Paolo Cagna Ninchi